

IL GIOGO DEI BUOI e “SA CUNCORDIA”

Per antica tradizione isolana, chiunque fosse proprietario di un giogo, di buoi o di mucche, al momento in cui il giogo veniva aggiogato per iniziare l'addestramento o comunque nei giorni a seguire, veniva assegnato un nome alla coppia di buoi.

Il nome è sempre stato, ed ancora oggi si conserva questa antica, affascinante e divertente tradizione, una frase in lingua sarda.

La frase era divisa in due parti: la prima indicava il nome di uno dei due buoi, la seconda parte il nome dell'altro bue, ad esempio "S'amigu - pagu fidau", "l'amico - poco affidabile".

La frase usualmente veniva utilizzata per prendersi beffa di una persona e pertanto la stessa poteva esser detta a gran voce di fronte all'interessato nel momento in cui si transitava accanto.

La frase poteva essere utilizzata per ricordare una vicenda anche piacevole o come buon auspicio, ad esempio "Po' cantu bivu - ti rendu onori", "fino a quando vivrò – ti renderò onore".

Poteva inoltre essere utilizzata come promessa ad un Santo o come gratitudine verso una persona particolare stimata.



Foto di Matteo Mereu

“SA CUNCORDIA”

è l'abbigliamento in broccato e passamanerie oro per il giogo dei buoi.

Nel 2016, grazie alla donazione di un gruppo di fedeli, è stata donata una cuncordia all'Arciconfraternita del Gonfalone di Sant'Efisio; ormai da decenni veniva utilizzata quella dei proprietari dei buoi che prestavano il giogo al Santo per la festa di Maggio.

Grazie a questa donazione l'Arciconfraternita è di nuovo proprietaria di una cuncordia, realizzata per l'occasione dal sarto Giuseppe Piroddu di Sennori.

